

chestra, che l' eseguisce a meraviglia. I luoghi, quanto a musica, che più sono piaciuti furono due terzetti del prim' atto, uno fra il basso, il *Negrini*, l' altro basso, il *Fontana*, e il tenore, *Pompeiano*; l' altro fra la donna, la *Sbriscia*, il tenore, e il buffo comico, il *Rovere*, e in ispecie in quest' ultimo l' ultimo tempo e la stretta di un effetto veramente mirabile, indi tutto il finale. Nel secondo un duetto fra la donna e il buffo, un meraviglioso settimino, e l' aria della donna, con cui si chiude. Lo *Scaramuccia* è certo lo spartito nel quale ha fatto quest' anno la più bella sua comparsa la *Sbriscia*. Ella n' ebbe grandi applausi, e doppie e triple chiamate, così nella bella cavatina, come in tutti i luoghi di concerto sopra accennati, e si può dire ch' ell' abbia ora davvero riconquistata tutta l' antica sua fortuna, e tutta anche la voce, di cui a tale a tal luogo n' ha fino d' avanzo. E anch' ella vegga se quella furbetta di *Sandrina*, di cui certo sostiene con molto brio e disinvoltura la parte, non sia da lei fatta furbetta un po' troppo: così almeno è paruto a più di uno, e così glielo raccontiamo, perchè in tutte le arti poco dà e poco toglie, e gli artisti dovrebbero pur esser grati a chi dà loro certe amiche avvertenze. Se non che la gratitudine non è la virtù più universale del mondo, e per ordinario